

Risonanze e gastroscopie col cannocchiale la sanità extra Covid allunga ancora le attese

In sofferenza esami neurologici come l'elettromiografia oppure la colonscopia. In un mese prestazioni settimanali scese da 2.673 a 1.529

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Omicron imperversa, e la sanità extra Covid - quella delle prime visite specialistiche e degli esami diagnostici come risonanze, raggi X e gastroscopie - non smette di avere il fiato corto, come ormai è tornato ad accadere da almeno sessanta giorni.

A distanza di un mese esatto dall'ultima rilevazione il quadro che ritrae lo stato delle liste d'attesa nella provincia di Piacenza per visite specialistiche e prestazioni diagnostiche resta sempre plumbeo.

Il pur modesto avanzamento percentuale delle visite e degli esami

entro gli standard regionali messo a segno nell'ultimo mese (precisamente, nella settimana tra il 20 e il 26 dicembre) - passando dal 67,1% di fine novembre all'attuale 76,3% - deve fare i conti, infatti, con una drastica riduzione delle prestazioni erogate nella settimana d'osservazione. Ovvero dal 22 al 28 novembre, quando l'Ausl aveva garantito - tra prime visite e diagnostica - 2.673 prestazioni, contro le 1.529 dell'ultima settimana di adesso.

La riduzione delle prestazioni, peraltro, è piuttosto comune a quanto compiuto dalle aziende sanitarie dell'intera regione, dove tuttavia la percentuale di performance entro i parametri risulta per la gran parte superiore al nostro territorio. Soltanto Modena (con 5.619 prestazioni) e Imola (1.097) hanno portato a casa risultati peggiori, confermando peraltro - anche se a grandi linee - la distribuzione già emersa un mese fa.

Gli ambiti di maggior sofferenza, nella sanità piacentina, hanno in testa due specifici esami, la risonanza magnetica cerebrale e quella all'addome, dove praticamente la metà delle richieste supera i due



Tra le voci in rosso (gli ambiti dove non viene raggiunto il 60% di rispetto degli standard) l'audiometria, la visita oculistica, quella fisiatrica

mesi di attesa per trovare il primo posto libero.

Nella voci in rosso (quelle cioè dove la percentuale di prestazioni non viene offerta entro i tempi stabiliti dalla Regione, in questo caso non superando il 60%) compaiono ambiti diversi: soffrono - anche se con accenti diversi - la visita oculistica, la visita fisiatrica, quella en-



docrinologica. Messe male anche le attese per una colonscopia o una gastroscopia, peggio per una elettromiografia (ambito neurologico) e per un'audiometria, difficoltà anche per sottoporsi in tempi rapidi a una spirometria o a una visita di chirurgia vascolare. Nell'elenco delle voci (39) monitorate dall'osservatorio regionale

compaiono accompagnate da un indice di performance a zero la visita gastroenterologica e quella diabetologica. Altri sette ambiti sanitari versano in giallo, perimetro dove le prenotazioni entro lo standard sono risultate comprese tra il 60 e l'89%. Benino, ma non bene, per una visita neurologica, per un ecodop-

pler, per la visita ginecologica, per un'ecografia al capo o al collo. Il taglio di prestazioni rispetto ad un mese fa è peraltro coerente all'orizzonte regionale. Da parte di tutte le aziende sanitarie, un mese fa, erano state garantite - tra visite e esami - quasi 44mila prestazioni, contro le 30.800 della settimana terminata con Santo Stefano.

39

Sono le voci - tra visite specialistiche e esami strumentali - monitorate dalla Regione